SOLO UN CAMBIAMENTO STRATEGICO

PUÒ PERMETTERE DI RILANCIARE L'EUROPA

di Alfredo Alessandrini

(...) nel Consiglio europeo vi sono diverse posizioni discordanti sull'argomento.

Comunque è stata evocata un'Europa a due velocità, con un gruppo di punta tipo quello dei volenterosi di Francia, Germania, Italia e Finlandia che traini gli altri.

Ci ha pensato Mario Draghi al Meeting di Rimini a mettere a posto la situazione.

Quest'anno sarà ricordato come quello in cui è evaporata l'illusione di un'Europa che conta sia a livello geo-politico che economico e commerciale. Come vediamo anche negli scenari di guerra, l'Europa è marginale e spettatrice, al massimo comprimaria, chiosa Mario Draghi.

Dal Meeting di Rimini Mario Draghi lancia un forte richiamo all'unità dell'Unione europea. Quell'unità che l'Europa ha espresso in tutta la sua capacità e determinazione in risposta alla profonda crisi indotta dal Covid con il progetto veramente strategico del Next generation Eu, mobilitando un'ingente quantità di risorse facendo ricorso anche al debito comune e con il forte apporto della Bce, che è intervenuta pesantemente con il quantitative easing lanciato proprio da Mario Draghi.

Allora se l'Ue è stata in grado di lanciare un grande progetto strategico per affrontare e risolvere le conseguenze della crisi indotta dalla pandemia, è mai possibile che non sia in grado di produrre un grande progetto che riguardi la revisione dei trattati istitutivi, soprattutto in riferimento all'assurda regola dell'unanimità, che di fatto blocca l'operatività del Consiglio europeo nelle scelte importanti?

E con la stessa visione occorre mettere mano ai due problemi indicati da Mario Draghi al Meeting di Rimini. Il primo è il completamento del mercato unico, come indicato nel progetto Letta, che vede ancora la presenza di ostacoli alla libera circolazione delle merci e dei capitali che, una volta superati, darebbero un impulso sostanziale allo sviluppo commerciale ed economico della Ue. L'altro punto indicato da Draghi è quello delle nuove tecnologie, nelle

Occorre mettere mano ai due problemi indicati da Mario Draghi al Meeting di Rimini: il completamento del mercato unico e le nuove tecnologie

quali la competizione si gioca fra Stati Uniti e Cina, vedendo la vecchia Europa fuori dal gioco.

Anche sul problema dei dazi imposti da Trump il pensiero di Draghi è molto critico: infatti ha detto «abbiamo dovuto rassegnarci ai dazi imposti dal nostro più grande partner commerciale e alleato di antica data». Il nostro parere è che la misura per la Ue di dazi al 15%, a cui vanno aggiunti la svalutazione del dollaro sull'euro attualmente del 13% e il danno derivante dalla svalutazione del risparmio europeo investito negli Stati Uniti, avranno effetti pesanti sulla nostra economia.

Anche il ministro Giorgetti stima una perdita di mezzo punto di Pil nel 2026.

Dice Draghi che è proprio facendo riferimento ai fattori fondanti dell'Unione europea (democrazia, pace, libertà, indipendenza, sovranità, prosperità, equità) che può e deve partire quel grande progetto di cambiamento strategico che deve portare a fondamentali revisioni costitutive, puntando a ridare efficienza organizzativa e operativa. Deve altresì puntare a costruire un fondamentale progetto di ricerca e di creazione di un piano industriale sulle nuove tecnologie.

Solo così l'Europa potrà tornare ad essere un elemento importante della competizione economica e geo-politica in atto.

Pagina 1

»

Alfredo Alessandrini

La presenza alla Casa bianca di quattro leader dell’Unione europea, del leader del Regno Unito, della presidente della Commissione europea e del segretario generale della Nato ha illuso qualcuno che l’Europa contasse ancora qualcosa nello scacchiere internazionale.

Sicuramente questa presenza a fianco dell’Ucraina è stata importante, anche se di supporto e non fondamentale sulla ipotesi di un negoziato per arrivare a sospendere la guerra fra Russia e Ucraina.

A questo gruppo dei volenterosi allargato alla von der Leyen e al numero uno della Nato viene assegnato da Trump, ma senza il consenso di Putin, il ruolo di fornire armi e truppe per garantire la sicurezza dell’Ucraina.

Sicuramente le presenza del gruppo dei volenterosi allargato a fianco dell’Ucraina è importante, ma non entra nel vivo della trattativa in corso, che vede sostanzialmente due attori, Trump e Putin, e inevitabilmente, forse, Zelensky. Quanto affermiamo è evidenziato dal vertice in Alaska fra Trump e Putin, senza Zelensky e senza l’Unione europea e i volenterosi. Fra l’altro la presenza alla Casa bianca della von der Leyen non garantiva la presenza dell’intera Unione europea, in quanto (...)

Copyright (c)2025 Gazzetta di Parma, Edition 29/8/2025
Powered by TECNAVIA

Copyright (c)2025 Gazzetta di Parma, Edition 29/8/2025